

Mentre meditavo questo brano, cercavo di comprendere la differenza tra il lebbroso che è tornato indietro a ringraziare e gli altri nove; differenza che Gesù ha sottolineato e che diventa importante per tutti noi. Credo sia molto facile rientrare tra quelli che si sono accontentati della guarigione e non hanno avuto la salvezza.

Penso che i nove che non sono tornati ritenevano la salute come una cosa dovuta; è facile pensarla così. Io devo essere sano e nel momento in cui c'è la malattia, quella malattia terribile che ti impedisce perfino di accarezzare tuo figlio perché non puoi più toccare nessuno, ti isola, ti porta fuori da ogni relazione umana ecco che vanno da chi li può aiutare, ottengono ciò che desideravano e che ritenevano dovuto ... punto. Non c'è bisogno di ringraziare perché non c'è la consapevolezza che la salute non è dovuta, ma è un dono. Questa è la grande differenza.

Allora tutto cambia, cambia il modo di considerare la malattia, cambia il modo di considerare Dio in certe situazioni difficile e drammatiche, cambia il nostro modo di vivere dove ogni mattina sentiamo il bisogno che non possiamo frenare di ringraziare Dio. Cambia l'atteggiamento della vita, l'atteggiamento della vita diventa un ringraziamento continuo, tutto quello che facciamo lo facciamo per rendere grazie, per ringraziare un altro. Capite come cambia? Non siamo più lì perché facciamo delle cose per noi, e così si scivola nell'egoismo e se si ha poi tempo si pensa agli altri; cambia l'atteggiamento di fondo: io ci sono, io esisto – e questo è facile dirlo – perché Dio mi ha voluto, ed è un dono. Però rischia di rimanere un concetto astratto, ma se è in gioco la salute non è così scontato. Vai da qualunque persona e una delle frasi ricorrente è: *ah, se non ci fosse la salute, la salute è la cosa più importante ...* perché la salute ti tocca sulla pelle, fai pochi discorsi teorici, è una cosa se non c'è sei colpito nel profondo.

Ecco perché il dire che anche la salute – come è effettivamente - è un dono lo senti molto di più e allora la tua vita non può fare a meno di diventare un ringraziamento continuo. Cambia il modo di rapportarsi alle situazioni, alle cose, a Dio, a te stesso. Ti senti una persona non fortunata, di più! Non ti lamenti più perché consideri fino in fondo il tuo essere beneficiato, arricchito di un dono che si rinnova ogni giorno. E quando la salute viene meno hai un approccio diverso con questa situazione e cerchi di comprendere in un modo nuovo ciò che ti ha riempito il cuore di gratitudine fino a quel giorno.

Che il Signore ci aiuti in questo perché la nostra vita sia un grazie continuo, non potremo fare a meno di darla, regalarla a Dio e ai fratelli; quello che mi sembra una cosa straordinaria guardando alle vite dei santi diventerà l'irrinunciabile anche per noi perché se capisco cosa ho ricevuto non potrò fare a meno di restituirlo tutto. Il diavolo e il peccato fanno proprio questo nel nostro cuore, tutto diventa dovuto, la vita si riempie di pretese che anche non accorgendosene, in modo sottile, alimentano i nostri egoismi e le nostre tristezze.

Che il Signore allora ci aiuti, che questa leggerezza e freschezza di cuore renda davvero bello il nostro donarci, il nostro non fare a meno di vivere per gli altri, per Lui prima di tutto e di dare la nostra vita per i nostri fratelli.